



Rassegna Stampa 27-28-29 gennaio 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

CAPITANATA

L'Università di Foggia inaugura l'anno accademico con la ministra Bernini

● L'Università di Foggia inaugurerà l'anno accademico 2023-2024, il 24° dalla sua istituzione, con un intervento del Ministro dell'Università e della Ricerca Anna Maria Bernini. La cerimonia si terrà oggi alle ore 11.00, nell'Aula Magna "Valeria Spada" (Via R. Caggese, 1 - Foggia), alla presenza dei componenti della Comunità accademica, dei Rettori delle Università italiane e delle massime autorità civili, militari e religiose del Territorio.

"L'inaugurazione dell'anno accademico - ha dichiarato il Rettore Lorenzo Lo Muzio - sarà l'occasione per riunirci come Comunità universitaria, per celebrare i successi e traguardi raggiunti, ma anche per delineare il percorso verso un futuro che auspico possa essere caratterizzato da nuove opportunità di crescita e sviluppo".

La cerimonia si aprirà con il consueto corteo accademico e con l'esecuzione dell'inno nazionale a cura del Conservatorio "Giordano" di Foggia diretto dal maestro Donato Della Vista. L'ensemble composto da Concetta Pirro (soprano), Roberto Ca-



In alto il ministro della ricerca Bernini e sotto il rettore dell'Università di Foggia, Lo Muzio

puto (Basso), Giusy Riefoli (Flauto), Alessandro Battista (Clarinetto), Maria Antonietta Moscato e il prof. Vincenzo Celozzi (Corno), Angelo Iatesta (Sax) eseguirà, in chiusura dell'evento, il Gaudeamus igitur. A seguire, gli interventi della Presidente del Consiglio degli Studenti Emanuela Vocino, del Coordinatore dell'Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia, sezione di Foggia Matteo Caputo e della rappresentante del Personale tecnico, amministrativo e bibliotecario Sara Perrella. Il Rettore Lorenzo Lo Muzio terrà la relazione inaugurale, successivamente prenderà la parola da remoto, per il suo intervento, il Ministro dell'Università Anna Maria Bernini. La cerimonia si concluderà con la prolusione dal titolo "Finanza, etica e benessere sociale", tenuta dal Direttore del Dipartimento di Economia e docente di Economia degli intermediari finanziari Pasquale di Biase. La manifestazione è patrocinata dalla Regione Puglia, dalla Provincia di Foggia, dal Comune di Foggia e dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane.

A Palazzo Dogana Di Pietrantonio incontra i lettori

■ Sarà domani a Foggia Donatella Di Pietrantonio nel suo nuovo e attesissimo romanzo, *L'età fragile* (Einaudi, 2023), dopo i successi de *L'Arminuta* e *Borgo Sud*, entrambi premiatissimi e tradotti all'estero, il primo trasposto al cinema con la stessa scrittrice vincitrice del David di Donatello per la sceneggiatura. Alle ore 18, a Palazzo Dogana (Piazza XX Settembre), l'autrice abruzzese ritrova il pubblico di Foggia, ospite di punta della rassegna «Fuori gli Autori» organizzata da Ubik e Biblioteca "La Magna Capitana" di Foggia. A dialogare con lei, il libraio Salvatore D'Alessio e con la docente Anna Mastrolitto.



Fratelli d'Italia, De Leonardis eletto nuovo coordinatore del partito

Col congresso si è chiuso il commissariamento durato 36 mesi
L'incoraggiamento di Fitto a proseguire nel «cambiamento»

● Il consigliere regionale Giannicola De Leonardis, figlio d'arte (suo padre è stato a lungo parlamentare della Democrazia cristiana) è il nuovo segretario provinciale di Fratelli d'Italia che esce così da una lunga fase commissariale, durata oltre trenta mesi con la gestione dell'on. Gaetano Bignami.

L'elezione di Giannicola De Leonardis che ha parlato di un partito vivo ed in crescita e che «intende essere protagonista a Foggia, in Capitanata, in Puglia e nel Paese» e che è pronto per «le prossime sfide elettorali, quelle per le amministrative ed ovviamente per le Europee».

«Il congresso provinciale di Fratelli d'Italia di Capitanata non è un punto di arrivo né di ripartenza, ma una tappa di un percorso che affonda le proprie radici nella storia e nella tradizione dei Conservatori, costantemente in cammino e sempre proiettati verso il futuro. Il nostro partito arriva a questo appuntamento



FOGGIA Il congresso di FdI e in alto De Leonardis foto Maizzi

dopo una lunga fase di commissariamento che si inserisce in un più ampio processo di cambiamento avvenuto nel centrodestra foggiano e coincidente con lo scioglimento del Comune capoluogo nel 2021. E il termine «cambiamento» non è casuale. Poiché di fronte ad eventi traumatici si può soccombere. Oppure si può scegliere di rimboccarsi le maniche e intraprendere la strada del rinnovamento», ha aggiunto De Leonardis.

L'intervento di apertura di Giannicola De Leonardis è stato preceduto da un dibattito arricchito dagli interventi del ministro Raffaele Fitto, Marcello Gemato (sottosegretario alla salute) del parlamentare La Salandra e Fallucchi. Della vecchia guardia, ma sempre lucida nell'esame della situazione e nell'analisi politica, particolarmente apprezzati l'ex sindaco di Foggia e parlamen-

tare Paolo Agostinacchio e l'ex presidente della Provincia di Foggia e parlamentare, Antonio Pepe. Non è passata indifferente la presenza della sindaca di Foggia, Maria Episcopo, che ha portato il saluto della città ai lavori del congresso ripristinando una buona prassi che si era dispersa. Notevole il confronto dalla tribuna con numerosi interventi: Carla Calabrese, Oreste Di Giuseppe e Massimo Colia come saluti «istituzionali» (Lupi, Con Emiliano e Confcooperative) ad ancora il neo coordinatore provinciale di Forza Italia, Paolo Dell'Erba (collega consigliere regionale di De Leonardis). Congresso animato dagli interventi di Edoardo Beccia, Roberto Augello, Leonardo De Vita, Lucia De Lallo, Claudio Amorese, Concetta Soragnese, Anna Lamedica, Ercole Costa, Costantina Tavani, Gianvito Casarella, Antonio Giannatempo, Ida Baldassarre, Mario Giampietro, Luigi Miccoli, Gaetano Zaffarano, Peppino Pedarra e Luigi Nargiso. *f.sant*

L'UNIVERSITÀ DI FOGGIA CHIAMATA A GUIDARE LA NUOVA NARRAZIONE DEL «SUO» TERRITORIO

di FILIPPO SANTIGLIANO

L'inaugurazione dell'anno accademico, si sa, è un fatto simbolico per la vita delle Università. Non è certamente il primo giorno di scuola, per intenderci. Foggia celebra domani, alla presenza del ministro dell'Università, Anna Maria Bernini, l'inaugurazione dell'anno accademico della sua Università, l'investimento (non solo culturale) più importante fatto nel capoluogo da un secolo dal dopoguerra ad oggi e che - al netto delle polemiche - nel lungo periodo inciderà e non poco nelle dinamiche sociali, culturali, politiche ed economiche della città e della sua vasta provincia. E' una questione di tempo, ma anche di dedizione e applicazione (da parte del capitale umano dell'Ateneo) e di attenzione e accompagnamento (da parte del mondo istituzionale ma non solo) alla crescita dell'Università di Foggia.

La Bernini torna nel capoluogo da un anno a distanza di qualche mese, dopo aver partecipato all'inaugurazione dell'anno accademico del Conservatorio Giordano di Foggia, altra istituzione culturale di rilievo della città insieme all'Accademia di Belle arti. Solo tre città non capoluogo di regione in Italia possono vantare la presenza di Università, Conservatorio e Accademia, a cui aggiungere (altra eccellenza) la sede della Soprintendenza e dell'Archivio di Stato. Un pokerissimo di istituzioni che devono essere messe a sistema per fare la differenza e contribuire al rilancio sociale di Foggia, ma anche alla ri-generazione della sua reputazione spesso messa sotto i piedi a prescindere dalle situazioni oggettive e complesse che pure si presentano. Ma nel caso di Foggia, a differenza di altri luoghi dove a volte accade anche di peggio, è come se scattasse automaticamente l'algoritmo della voglia, con una confusione dei piani che porta solo allo sviluppo di stereotipi e luoghi comuni. Ed in questo senso è importantissimo il ruolo dell'Università e delle altre prestigiose istituzioni culturali della città nel favorire una narrazione diversa, almeno per quel che concerne la propria parte. Ci sono le condizioni, serve tuttavia un pizzico di volontà e meno cinismo.

ECONOMIA

INVESTIMENTI NEI TERRITORI

LE REGOLE DELLA COMPETIZIONE

Fontana (Confindustria): vorrei che il mercato comune avesse regole comuni e vorrei che non ci fossero paradisi fiscali

Multinazionali «pugliesi»
primeggia il Lussemburgo

La rilevazione dell'Istat: per addetti supera Usa e Germania

MARISA INGROSSO

● Più degli Stati Uniti d'America, più della Germania, in Puglia sono le multinazionali del Lussemburgo che primeggiano per numero di addetti. È una delle sorprese contenute nell'ultima relazione dell'Istat. Il dossier, intitolato «Risultati economici delle imprese e delle multinazionali a livello territoriale», fotografa la situazione al 2021 e il dato lussemburghese è peculiare perché non ha uguali in nessun'altra regione (in Basilicata, per esempio, a primeggiare per numero di lavoratori impiegati sono le società olandesi, seguite da quelle di Stati Uniti e Francia). Risulta che hanno sede nella piccola nazione centro-europea 41 unità locali pugliesi che danno lavoro a quasi 9 mila lavoratori (8.981) e generano un fatturato pari a quasi 4 miliardi di euro (3.914.678.000). Per gli Usa le unità locali sono 199 e i dipendenti 7.607, di 1,3 miliardi il fatturato. Per la Germania le unità locali sono 302, i dipendenti 6.411, per un fatturato di 1,5 miliardi.

Istat rileva però che, in termini generali, «l'apporto delle multinazionali estere alle economie regionali è molto forte in Lombardia (28,9% del fatturato e 24,4% del valore aggiunto, con il solo 2% delle unità locali), nel Lazio (24,3% e 22,9%, con l'1% delle unità locali) e in Liguria (21,9% e 14%, con l'1,1% delle unità locali). Conteso è invece il loro ruolo nel Mezzogiorno. Le quote di fatturato e valore aggiunto prodotto sul totale dell'economia regionale sono più basse in Calabria (6% e 7,7%), in Sicilia (7,3% e 12,7%) e in Sardegna (8,8% e 9,6%). Dal 2021 si differenzia rispetto al Mezzogiorno la Basilicata dove la quota di fatturato prodotta dalle unità locali di imprese appartenenti a gruppi multinazionali estere è pari al 21% (5,5% nel 2021) del totale regionale e la quota di valore aggiunto pari al 18,2% (9% nel 2020), questo a seguito di cambiamenti negli assetti proprietari



e, quindi, nella nazionalità dei gruppi».

LUXEMBURG -Tornando all'iper-rappresentato Lussemburgo, c'è la possibilità che si tratti di società che fanno capo ad Arcelor Mittal Luxembourg? Può essere, anche se, in realtà nell'aprile 2021 nasce Acciaierie d'Italia, che ha sede a Milano. Inoltre, sempre secondo Istat, le realtà economiche operanti in Puglia e sotto controllo di Gruppi multinazionali esteri nel settore «Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)» sarebbero soltanto 5, quindi mancherebbero all'appello altre 36 «unità locali» che sono «nelle mani» di società del Lussemburgo. Perplesso è anche il prof. Federico Pirro, presidente onorario Cesdim - Centro Studi e Documentazione sull'Industria nel Mezzogiorno. «Premesso che bisognerebbe conoscere i criteri e gli oggetti precisi della rilevazione dell'Istat - afferma - possiamo dire con sufficiente attendibilità che quelle

controllate da società di Lussemburgo non sono unità locali di Arcelor Mittal che ha solo Taranto. Bisogna capire bene, dicevo, come l'Istat abbia censito l'insieme delle unità locali che oltretutto, da quello che sembra emergere dalla tabella, non sarebbero solo siti di industrie - sarebbero tanti, in realtà - ma presumibilmente anche di altri settori come centri commerciali, istituti di credito, assicurazioni, distributori di benzina, sanità privata, forse anche di parchi eolici e fotovoltaici. Sono numerose, lo sappiamo, le società italiane ed estere che hanno sede legale in Lussemburgo, ma non è facile risalire alla loro precisa collocazione ai fini fiscali. Oltre a stabilimenti industriali, in Puglia, come altrove, penso a centri di ristorazione come quelli della McDonald's, a catene di prodotti di lusso, ad agenzie di compagnie assicurative come Allianz, a distributori di carburanti della Esso, anche se poi sono gestiti da operatori locali, a grandi centrali eoliche. Insomma, mentre per gli

impianti industriali è molto più facile il loro censimento, per le presenze in altri settori di società a controllo estero quella ricognizione non risulta affatto facile».

«Ben venga che la Puglia diventi attrattiva per le aziende di altre parti d'Italia e del mondo, anche perché siamo Obiettivo uno e investire qui presenta delle agevolazioni che ora, con la Zes unica, aumenteranno ancor di più - afferma Sergio Fontana, imprenditore e presidente di Confindustria Puglia - Però vorrei che il mercato comune avesse regole comuni (in tema di tasse per esempio). Perché io competo con aziende che hanno una tassazione completamente diversa, cioè competo con armi di legno contro armi di acciaio. Quindi ritengo che sia assolutamente giusto che un'azienda che crei ricchezza sul territorio, paghi anche le tasse in Puglia e in Italia. Avrei piacere che lasciassero oltre agli stipendi anche gli utili. E, in termini generali, vorrei che non ci fossero paradisi fiscali».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it



LEGAMI
A destra un aereo della Luxair che collega gli scali pugliesi con Lussemburgo in alto a sinistra la capitale del Granducato



Lavoro

La mappa dei settori che non trovano addetti da assumere

Dalla metallurgia al mobile, dal turismo alle costruzioni: la fotografia dei comparti dove è maggiore la carenza di personale

Ganz, Mazzei, Melis, Uccello, Vesentini

— a pag. 2-3

Lavoro, la mappa dei settori dove mancano più addetti

Il mismatch fra domanda e offerta. Il tasso di difficoltà nel reperire personale è del 45,1 per cento. Nell'industria metallurgica e del mobile supera il 57%, in affanno anche turismo e costruzioni

Il divario maggiore si registra fra le aziende del Nord Ovest e del Nord Est

LA CARENZA Mancano soprattutto profili tecnici e competenze avanzate nei settori green tecnologici e digitali

Pagine a cura di
Bianca Lucia Mazzei
Valentina Melis
Serena Uccello

Quasi un posto di lavoro su due per le imprese italiane è difficile da coprire. Cioè non si trovano i lavoratori necessari a rispondere alla richiesta di manodopera del mondo produttivo. Lo dicono i dati di Unioncamere-Anpal nel tracciare il bilancio del mismatch fra domanda e offerta di lavoro, nel 2023 che si è appena chiuso.

La carenza di manodopera è rivelata anche dal boom di richieste di lavoratori extra europei arrivata da imprese e famiglie con i click day del 2,4 e 12 dicembre scorso per la quota di ingressi relativa al 2023 prevista dal decreto flussi 2023-2025. Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno al Sole 24

Ore del Lunedì le domande presentate sono state 609.119 per 136 mila posti.

I numeri del mismatch

Dai dati di Unioncamere-Anpal emerge che su 5,5 milioni di contratti di lavoro necessari alle imprese nel 2023, per il 45,1% è stato difficile reperire il personale. È un tasso di difficoltà medio, che si impenna al 58,4% nell'industria metallurgica, al 57,6% nelle costruzioni, al 57,1% nel comparto del legno e del mobile. Nell'industria il tasso medio di difficoltà a reperire personale è del 52,7 per cento. Nei servizi è del 42,1 per cento.

A livello territoriale, il mismatch tra domanda e offerta di lavoro è sopra la media in Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria e Marche.

Oltre al problema della rispondenza al mercato dei percorsi formativi dei giovani, pesa anche la componente demografica e la riduzione della popolazione in età lavorativa: i residenti fra 15 e 64 anni erano 39,1 milioni nel 2010 e saranno 35,9 milioni nel 2030 (dati Istat).

Le prospettive per il 2024

La situazione non sembra orientata a migliorare nel 2024. Ogni settore ha le sue esigenze: c'è chi punta sull'in-

gresso di lavoratori stranieri, chi cerca profili innovativi e specializzati. Confindustria stima che da qui al 2027, per la sola manifattura serviranno 508mila addetti e che, per il 45%, il reperimento sarà difficile.

Secondo l'Ance, per far fronte al fabbisogno occupazionale generato dagli investimenti aggiuntivi del Pnrr saranno necessari altri 65mila addetti (oltre ai 260mila già stimati): il picco sarà nel 2025. Altri 150mila lavoratori con elevate competenze saranno poi necessari per gli interventi sulle case green.

L'agricoltura ha bisogno di circa 80-100mila lavoratori: «Con le quote di ingressi di cittadini extraUe dovremmo riuscire a coprire il fabbisogno», dice Romano Magrini, responsabile lavoro e immigrazione di Coldiretti.

Per le imprese associate ad Assotelecomunicazioni i profili più critici sono quelli legati alle competenze digitali. Il 75% lamenta difficoltà nell'assumere personale: «Per rispondere ai

nuovi modelli di business bisogna contare su più strumenti - dice Laura Di Raimondo, direttore generale di Asstel - come il contratto di espansione, che andrebbe ripristinato, e il Fondo nuove competenze».

Stefano Serra, vice presidente di Federmeccanica con delega all'istruzione e alla formazione, nota che il divario tra l'offerta di capitale umano e il fabbisogno è purtroppo un problema che «ci trasciniamo da troppo tempo e che tutte le nostre rilevazioni confermano. Mancano le competenze avanzate digitali - continua -: circa il 25% delle nostre aziende ha difficoltà a trovarle. Mentre per le competenze tecniche di base il tasso di difficoltà sale al 40 per cento». Ma come intervenire? «Non esiste una ricetta - prosegue - tuttavia non è ancora sufficiente quello che abbiamo fatto per connettere la scuola con il mondo produttivo. Dobbiamo rendere profittevoli i grandi investimenti che il Pnrr ha

portato nel nostro Paese, sia con gli Its, sia con l'università».

La presidente di Federturismo Marina Lalli fa sapere che «il problema del reclutamento del personale permene, soprattutto per i contratti stagionali».

In difficoltà anche il trasporto di passeggeri con autobus (che infatti è stato incluso fra i settori del decreto flussi 2023-2025 per i quali è possibile chiedere lavoratori subordinati extra Ue). «I risultati delle nostre analisi - spiega Nicola Biscotti, presidente di Anav-Confindustria - indicano una carenza nazionale di oltre 8mila autisti. Bisogna agire su più fronti: quello della formazione scolastica, quello dell'età minima, oggi a 24 anni, per acquisire la carta di qualificazione del conducente, e quello delle Academy avviate da molte aziende per agevolare l'ingresso al lavoro. Infine - conclude - bisogna sostenere la parità di genere, visto che oggi solo il 16% dei conducenti è donna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le esperienze aziendali

Grandi opere

La scelta di Cbr: «Amici e parenti dal Marocco»

«Sono in Cbr dal 1989 e posso dire che questo è uno dei momenti peggiori». Valerio Brighi, presidente della coop edilizia romagnola specializzata in cantieri stradali e condotte (dal lungomare di Rimini a Mirablanda, dagli impianti per Hera agli svincoli per Autostrade) inquadra con queste parole la ricerca disperata di personale che ha spinto Cbr a far arrivare dal Marocco i parenti degli attuali dipendenti e soci. «Facciamo un lavoro che non è appetibile per i giovani, nonostante tutti i benefit e la compartecipazione sociale - precisa il presidente, che guida una squadra di 327 persone, di cui 140 soci-lavoratori - e siamo anche in una fase di ricambio generazionale, l'età media qui è di oltre 50 anni. Non chiediamo neppure una specializzazione, basta la conoscenza della lingua e la serietà, alla formazione ci pensiamo noi».

Da qui la decisione della coop, lo scorso 27 marzo, di partecipare al click day e chiedere l'ingresso di 12 stranieri. «Ne abbiamo ottenuti nove, arriveranno tra 15-20 giorni, stiamo sbrigando le pratiche per la casa, perché è l'azienda a dover garantire l'alloggio. E per sceglierli ci siamo affidati ai nostri colleghi marocchini che lavorano con noi da 20 anni e ci hanno segnalato loro familiari garantendoci che sono persone per bene e parlano l'italiano», conclude Brighi.

— **Ilaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo

Jesolo mette in campo foresteria e piattaforma

Oltre 450 curricula in pochi giorni. È già tempo di pensare alla prossima estate per Jesolo, che mette in campo ospitalità per i lavoratori, premio di produttività e marketing territoriale. Sono queste le tre mosse strategiche dell'Associazione Jesolana Albergatori: si guarda in particolare a giovani lavoratori tra i 18 e 35 anni e ai lavoratori stranieri. La città - 5,6 milioni di presenze annue - è stata la prima meta turistica in Italia ad avere sperimentato la foresteria, una struttura alberghiera gestita direttamente dalla Associazione Jesolana albergatori: nella scorsa stagione le 33 camere hanno ospitato 55 lavoratrici e lavoratori stagionali da aprile a fine settembre. L'esperienza con l'hotel El Paso di piazza Torino sarà ripetuta e l'apertura delle prenotazioni per la prossima stagione è imminente. Ma non basta: considerato strategico, il recruiting di lavoratori stagionali viaggia anche su un sito dedicato e una campagna di "marketing territoriale lavorativo" con un piano editoriale e di inserzioni multiplatforma (web, social, media tradizionali e radio) battezzata: "Lavorare a Jesolo, il mare delle opportunità". Dopo la sperimentazione della stagione scorsa, che ha fruttato oltre 5mila profili professionali, la campagna marketing per la stagione 2024 è avviata sulla piattaforma www.lavorareajesolo.it e punta a superare il dato della prima edizione.

— **Barbara Ganz**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Packaging

Laminati Cavanna: «Andiamo nelle scuole»

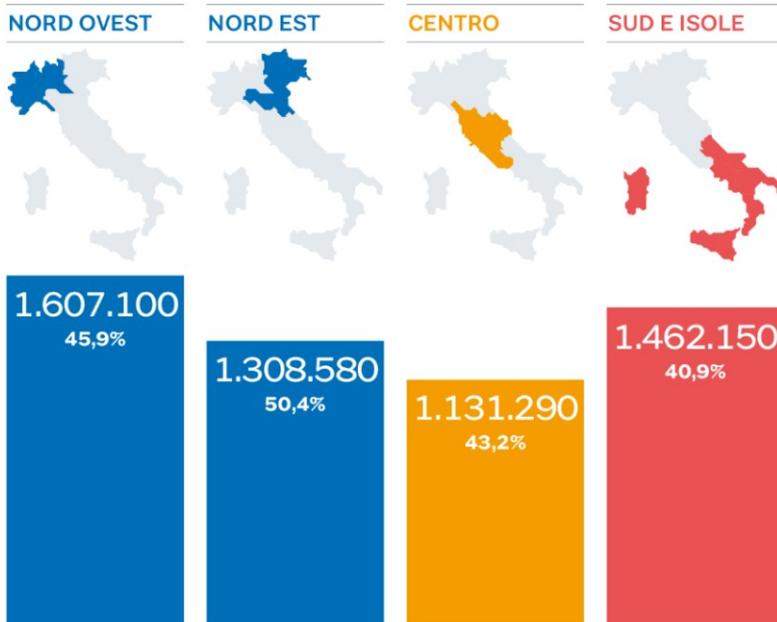
Va in giro nelle scuole e nelle università di tutto il territorio piacentino a spiegare il valore della filiera del packaging, a far conoscere le opportunità di lavoro. Così Anna Paola Cavanna, seconda generazione alla guida di Laminati Cavanna – azienda contoterzista fondata dal padre 55 anni fa nel Piacentino, che accoppia e lamina film plastici per l’imballaggio flessibile destinato ai settori alimentare, farmaceutico, cosmetico, elettrico – cerca di porre un argine all’emergenza maestranze. «Per chi, come noi, è una piccola realtà che lavora conto terzi trovare giovani motivati è difficilissimo – racconta la presidente dell’azienda, 54 dipendenti, di cui 11 stranieri, tutti a tempo indeterminato –. Dal Covid in poi il lavoro è aumentato di oltre il 20%, abbiamo investito moltissimo in tecnologie e assunto 18 persone arrivando a 60 dipendenti e passando da uno a due turni di lavoro da otto ore al giorno per reggere le commesse. Tra i giovani il turnover è altissimo e l’etica del lavoro bassa. Gli ultimi tre ragazzi se ne sono andati per fare lavori per cui non avevano particolari competenze ma solo perché pagati di più. Eppure – conclude – noi abbiamo un contratto di secondo livello generoso, paghiamo il 5% in più, con una quattordicesima mensilità e due premi annuali e garantiamo formazione su misura e percorsi di carriera».

—I.Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il mismatch nelle Regioni

I contratti di lavoro richiesti dalle imprese nel 2023 e la difficoltà di reperimento in % per macroarea

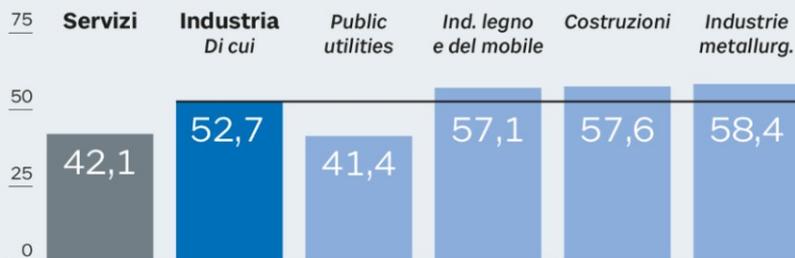


Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2023

IL MISMATCH PER SETTORI

La difficoltà di reperimento del personale per comparti di attività economica
In percentuale

Fonte: Unioncamere - Anpal, Sistema informativo Excelsior, 2023



Idrogeno, l'industria sollecita una strategia per abbattere i costi

Energia

Indagine di Confindustria e Anima sulla produzione da fonti rinnovabili

Nicoletta Picchio

È una strada da percorrere: per alcuni settori, come la raffinazione, è inevitabile e necessaria, per altri, dalla mobilità al trasporto pesante, o comparti gasivori come la ceramica e il vetro, è un elemento fondamentale per ridurre le emissioni di CO₂ e procedere verso la transizione verde. L'uso dell'idrogeno rinnovabile, prodotto da energia rinnovabile, va ampliato. Solo che oggi è ancora molto costoso: il costo oscilla tra gli 8 euro e i 20 euro al chilo, la quota massima nel caso di un utilizzo in determinate condizioni per la generazione di calore nelle aziende hard-to-abate. Tra i 10,4 e i 14 euro al kg se usato come materia prima (feedstock), contro però i 3 euro al kg dell'idrogeno grigio, prodotto da fonti fossili, soprattutto il metano. Il prezzo dipende da molte componenti, dalla taglia (potenza) dell'elettrolizzatore al costo dell'energia elettrica.

Il Pnrr stanziava 2 miliardi per lo sviluppo dell'idrogeno verde nei settori hard-to-abate, che però da un anno aspettano un parere della UE per poter essere spesi. Risorse che comunque non bastano e sono destinate ad incentivi per i costi di investimento iniziale e non per i costi di mantenimento. Occorre rafforzare la strategia nazionale idrogeno avviata nel 2020. Con una serie di azioni che riguardano non solo la disponibilità economica, ma altri

aspetti come la grandezza degli elettrolizzatori. Proprio per fare una fotografia dell'uso dell'idrogeno rinnovabile in Italia, Confindustria e Anima (associazione aziende di meccanica varia) ha messo a punto nei mesi scorsi uno studio analizzando diversi settori.

Un'analisi su modelli di business concreti per fornire un approccio metodologico allo sviluppo dei progetti e contribuire alla nascita e alla crescita della filiera e del mercato dell'idrogeno in Italia, testare se l'attuale regolamentazione nazionale ed europea sia efficace, evidenziare le principali linee di intervento in termini di politica energetica e di interventi regolamentari sul mercato, sia in riferimento al quadro nazionale che europeo. Una base pragmatica, si dice nel documento, per sostenere a livello comunitario il dibattito sul pacchetto "Hydrogen and Decarbonised Gas Markets Package" e supportare il Governo su una delle parti più importanti del Pnrr. Tra i casi industriali, c'è quello del settore ceramico e del vetro, considerati energivori e gasivori. Dai dati emerge l'importanza della grandezza dell'impianto di elettrolisi per contenere i costi dell'investimento iniziale e della manutenzione per unità di idrogeno prodotta: utilizzare un elettrolizzatore di taglia 10 MW, invece di uno di taglia 2 MW, può abbattere il costo dell'idrogeno di oltre 9 euro al kg.

Altro elemento, non è sufficiente per le imprese per ridurre i costi e rendere l'idrogeno rinnovabile competitivo, ricorrere ai fondi attualmente stanziati dal Pnrr, che fornisce un incentivo sui costi di investimento iniziali pari al 55% (45% più 10% per le medie imprese): in un orizzonte di 20 anni i costi sarebbe-

ro ammortizzati se si potesse disporre di impianti di taglia più grande (almeno 10 MW), avanzamento tecnologico che porterebbe una maggiore efficienza nel processo (attualmente al 63%) e, di conseguenza, maggiore risparmio e uso efficiente dell'elettricità, finanziamenti e incentivi lato investimenti di manutenzione. Altro settore è quello della raffinazione e bioraffinazione, dove l'idrogeno è un elemento indispensabile per garantire le reazioni chimiche negli impianti. Entro il 2035 in base alle norme Ue questi settori dovranno prevedere una quantità di idrogeno rinnovabile pari almeno al 65% del totale.

Il costo dell'energia elettrica, che utilizza l'elettrolizzatore, è un fattore determinante: al variare di 10 €/MWh nel costo dell'energia elettrica, l'impatto stimato sull'idrogeno rinnovabile è di circa 0,6 euro al kg. Sarebbe quindi necessario utilizzare energia elettrica al prezzo di produzione e non di mercato e poter utilizzare impianti di rinnovabili di grande taglia, combinando anche più fonti (quindi non solo fotovoltaico). Il gap esistente oggi tra idrogeno verde e grigio si aggira attorno ai 7-11 euro al kg. Gli incentivi attuali per gli investimenti quindi non sono sufficienti, sottolinea lo studio, che analizza modelli di business anche nei comparti della logistica e dei trasporti e in quello residenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA